



editoriale

Negli ultimi tempi ho visto la nostra Categoria impegnata in varie sedi a discutere di democrazia, di rappresentatività e di autogoverno, cogliendo stimoli decisivi per questo editoriale e per qualche considerazione su noi stessi come “classe dirigente intellettuale” del Paese.

La Fnovi non è nostra: è un ente pubblico. La sua esistenza va ben oltre la nostra volontà, le nostre percezioni e i nostri desideri: è prevista dalla Legge e il suo fine è di tutelare i cittadini. In questo senso assume una valenza strumentale rispetto allo Stato.

Si pone una questione di democrazia? L'interrogativo è inammissibile. Il dibattito che si volesse promuovere attorno a questa domanda risulterebbe inevitabilmente sterile e inconcludente per il fatto stesso di non avere fondamento. Il *corpus* professionale dei medici veterinari è infatti soggetto delegato e non soggetto delegante, affidatario di una investitura che proviene dalla triade Costituzione-Stato-Società. **La domanda è semmai: come stiamo esercitando questa delega?**

L'obbligo di iscrizione all'Albo, ci responsabilizza e ci espone **in prima persona** (in scienza e coscienza) verso il paziente, il cliente, il consumatore, l'allevatore, il produttore... L'aggregazione ordinistica provinciale è il primo e più delicato nodo di autocontrollo contro gli abusi interni ed esterni alla professione. Questo è il luogo del rapporto diretto Ordine-professionista, l'unico in cui è possibile l'azione disciplinare e dove tutti **gli iscritti sono singolarmente portatori del diritto di voto attivo e passivo e sono tenuti alla partecipazione e al sostegno economico** (anch'esso autodeterminato). Il livello federale nazionale, non gerarchico, coordina e riceve le linee di indirizzo **dai Presidenti di Ordine, agendo ad un livello di esposizione maggiormente orientato al rapporto con le Amministrazioni pubbliche centrali.**

È doveroso chiedersi come stiamo esercitando questa delega. Risponderò per primo e per quel che mi compete. Come presidente di un Ordine provinciale e della Federazione sono impegnato a garantire onorabilità e rispettabilità alla nostra professione ogni giorno dell'anno. **A me stesso e a chi crede in questa Fnovi chiedo onestà, competenza, maturità, sacrificio, determinazione, costanza, merito.** Sono, come è giusto, costantemente giudicato e perché ciò avvenga favorisco la massima trasparenza del mio agire e la più ampia accessibilità alla Federazione.

Usando la parola *democrazia* come la intende il senso comune occorre non sottovalutare che **chi ci delega è tentato dal sospetto che non siamo affatto democratici e che non stiamo affatto esercitando bene questa delega.** Il numero programmato (“chiuso” per i detrattori) ci fa considerare una casta di privilegiati, mentre si affaccia l'ipotesi che gli Ordini debbano essere composti da soggetti esterni alla professione, per dare maggiori garanzie all'utenza. La chiamano “terzietà”, un concetto che va oltre ogni più democratica frontiera, caro all'Antitrust. E un altro principio si fa strada nella coscienza collettiva del nostro Paese: si chiama *meritocrazia*. Non è sinonimo di *democrazia*. Ma forse è meglio così...

Gaetano Penocchio, Presidente Fnovi